

IL MESSAGGIO DEL PALCO

Il teatro Sociale diventa stasera Caffè Sinan Pascià. Musica, parole, scene raccontano i percorsi della cittadinanza



Narrazioni incise, intonati musicali e letteratura sono il cuore dello spettacolo che va in scena questa sera al Teatro Sociale dal titolo Caffè Sinan Pascià

Il ponte che unisce culture e civiltà euromediterranee

di Carmine Ragazzino

Un ponte. Un ponte che vuole, infatti, unire culture diverse. Un ponte che, per l'Europa, non è sul mare: è il mare. Al di là ed al di qua, i popoli, l'umanità, le storie e la storia. E, certo, anche contraddizioni, incomprensioni, paure. Ma sta nell'in-

Michele Nardelli - presidente del Forum trentino per la pace e per i diritti umani - considera vinto, conquista personale e collettiva, il «non avere certezze», dopo secoli di certezze tragicamente false e sbagliate. In quest'epoca di rivoluzioni e rivoluzioni, l'assenza di certezza è la vitale rinuncia alle ideologie. Ma non agli ideali però. Non alle libertà, alla cultura, all'emancipazione. E sono questi ideali che hanno messo il Forum per allestire «Cittadinanza euromediterranea», proponendo un anno di appuntamenti ed eventi: i più diversi, sfuggendo agli intellettualismi. Questa sera uno spettacolo provverà a riunire un percorso intenso. Uno spettacolo multimedialiato in un Teatro Sociale trasformato in «Caffè». Il Caffè Sinan Pascià. Il Caffè, cioè, dei viaggiatori che viaggiano, (per scelta, per obbligo, per aspirazioni), costruiscono, un meticoloso di storie, usi, costumi, filosofie, abitudini.

Nardelli: «Forum per la Pace attivo nel contrapporre un'altra narrazione attraverso l'arte»

«Lungo la strada di queste lunghe percorsi - dice Nardelli - abbiamo incontrato una straordinaria primavera, giovani donne e uomini senza bandiera che in nome di una parola, dignità, hanno deciso di prendere nelle loro mani il proprio destino. Così il mare di cui andavamo parlando è cambiato: si è notato lo stesso impossibile chiedere di più». Ebbene, lo spettacolo diretto prima nei laboratori e poi al Sociale da Tantieri - regista di lungo corso nel teatro in cui la scenografia recita al pari degli attori - è la forma scelta per concludere e, insieme, far ripartire il viaggio nelle conoscenze.

«Allo scontro di civiltà - dice ancora Nardelli - abbiamo contrapposto un'altra narrazione, dando cittadinanza a pensieri che ne erano privi. Si è cercato di dare significato ad immagini ed oggetti della nostra quotidianità altrimenti banalizzati, facendo uscire dall'oblio dettagli prima inosservati. Aiutandoci a guardare il nostro tempo con occhi diversi, dando una diversa profondità al nostro sguardo non per affermare una tesi, ma per attraversarci di conoscenza di fronte all'incertezza e alla paura». Così stasera si genererà attenzione, curiosità. Raccontando in lingue diverse, perché immigrati sono gli attori non professionisti di Scena Animata Mundial. Si suoneranno musiche «del mondo». E l'euromediterraneo si confonderà, unendosi, nel mare della poesia e della letteratura. Anche in quella di De André. Spettacolo affollato di protagonisti. Ma un solo scopo: usare l'arte come ponte di mille sponde.

Due immagini della scenografia che è parte integrante dello spettacolo. Nella foto a sinistra: i sette strumenti di Annamaria Merello



LA CRONISTA

Date di svolta, date di memoria

di Emanuela Rossini

Per navigare ci vogliono boscole e strumenti di orientamento. Inserire la figura di un cronista del tempo nella storia, nello spettacolo di viaggi, incontri, rimandi al passato, tutti nel presente e suggestioni, è stata insomma una scelta drammatografica e registica, per accompagnare il pubblico lungo un viaggio attraverso un'Europa che si va facendo, dove scoprirete che non solo i confini e le geografie cambiano, ma anche le civiltà spesso fraticolano, da un luogo all'altro, contaminando territori e lasciando le tracce del loro passaggio dietro di sé, a volte sul fondo di una tazzina da caffè, altre in antichi manoscritti, altre ancora nelle cose che foggiano tutti giorni ma che non sapiamo da dove sono arrivate.

Quali strumenti userà il cronista?

Le date e le loro storie. Vi sono date simboliche che segnano le «svolte» di un corso storico, che danno inizio o chiudono un destino e ne aprono un altro. Vi sono poi date che riaprono la memoria, e ci fanno ritrovare con sorpresa una vicinanza verso culture che sentivamo lontane. Ci sono date che ci dicono da dove veniamo e l'importanza del nostro territorio. Altre date ci aiutano a comprendere che i sogni partono da lontano: come il sogno di un'Europa unita, ideale diventato poi realtà, insieme, attraverso le date (poche ma significative, dolorosamente frutto di una sofferenza) il Cronista del tempo racconterà la grande Storia, mentre sul palcoscenico proderanno vita immaginari e storie, racconti e poesie, che ciascun spettatore-viaggiatore sarà libero di assorbire, associare, interpretare. Vi sono poi alcuni testimoni con noi, seduti nel Caffè che abbiamo creato nella prima parte della piazza, che incarnano nella propria vita alcune di queste storie. Come quella di Sarajevo, per esempio. Esiste poi una dimensione del tempo che accorre senza data, con continuità, come un fiume caro sotterraneo; e quelle che accorrono il sole del mediterraneo, le onde del mare, le grandi civiltà e religioni, le lingue che saranno presenti nella serata e che, senza data, scorreranno e arriveranno a noi pieni di storia.

(Emanuela Rossini, nostra preziosa collaboratrice, è protagonista in scena e nella scrittura della drammatografia dello spettacolo che va in scena questa sera al Sociale)

di APPRENDIMENTO INIZIALE

TRENTINO

CULTURA E SPETTACOLI

VENERDÌ 13 GENNAIO 2012 | 37

L'EVENTO AL SOCIALE

In uno spettacolo di suggestioni e narrazioni l'impegno di una compagnia che parla molte lingue



Unico cielo euromediterraneo

Prosa, danza, parole e musica. Contaminazioni da una sponda all'altra

di Carmine Ragazzino

TRENTO. Tre navigati del palco e della prosa. E tanti naviganti delle passioni per l'arte, lo spettacolo, Acerbi nella tecnica, maturi nell'impegno. E poi i musicisti: irrisoni di un ritmo dolce la scena teatrale. Note balcaniche, melodie poetiche di un genovese: Faber. Lui vissé il mare come paradigma dell'universalità. Come approssinarsi a «Caffè Sinan Pascià»? Da dove guardare un collage multidisciplinare dedicato all'Euro-Mediterraneo, alle sue anime, che mercoledì ha riempito il Teatro Sociale di narrazioni suggestive? Beb, lasciando al retrospettacolo legittime e bonarie titubanze su una certa riconoscenza, sulla sovrabbondanza di messaggi. Va elogista, invece, la complessa corisità di una performance che confondono paesaggi, lingue, atmosfere, momenti teatrali, equilibri, riflessioni a voce alta ha concretizzato

Giovani protagonisti di diverse nazioni pieni di entusiasmo

una certezza: al di qua e al di là del Mediterraneo si sta sotto lo stesso cielo. È il cielo di una cultura che si è sempre alimentata di contaminazioni. È il cielo di un meticoloso che ha bisogno di vivere primavera tutto l'anno per dare una chance ad un futuro che le paure, i razzismi, le incomprensioni possono ancora far precipitare nel più nero dei passati. Lontani e recenti.

Un messaggio limpido, perfino contagioso, grazie alla dedizione di «Animae Mundi»: compagnia di «non attori» che unisce l'Afghanistan e il Togo, l'est e l'ovest, l'adulto e l'adolescente in un linguaggio di movimenti, canti, prosa. Non hanno ancora «l'arte», ma fanno egregilmente la loro «parte» nei testimoniare un piccolo miracolo di protagonismo e collaborazione. Di attenzione, curiosità, comprensione tra le loro culture.

Sinan Pascià, presentato come un viaggio materializzato da una scenografia - quella si da ricordare - fatta di veli e di vele, di forme che si sfumano, colori che si mescolano così come dovrebbero mescolarsi le anime del Mediterraneo. Un viaggio senza partenza. Ma con un arrivo, un traguardo: la dignità di ogni popolo, di ogni cultura. Uno spettacolo che cambia un mondo che viaggia all'interno. Ma può metterti un tarlo che anziché «rodere», erode: pregiudizi, paura, chiusure.



Nelle foto: le tante suggestioni dello spettacolo al teatro Sociale



SULLA SCENA

L'arte dell'incontro

TRENTO. Ivan Tantari ha tradotto in spettacolo laboratori di non professionisti durati alcuni mesi. Il mandato del Forum Trentino per la pace e i diritti era sintetizzato in un percorso di conoscenza, incontri di cultura, durante un anno. Una sintesi di due ore, scenograficamente eccellente, con gli inevitabili alti e bassi di una compagnia che suppliva con l'entusiasmo e la decisione ad inevitabili lacune tecniche.

Renzo Frassoldati, presidente di un Club Armonia votato al teatro civile, che ha ricevuto la voglia di pace di Hugo e ha rapportato la poesia dantesca di Fabrizio Da Trieste alle atmosfere balcaniche. E come Valeria Parisi e Roberta Bigiarelli, attrici schiancate per gli ottimi ragazzi di Animae Mundi. Musica ispirata: Antonio Collangelo, per nulla di meno di De André, era sorretto dal fratello Pierluigi, da Michele Bazzanella, Alessandro Biaschini e Giuseppe Tasconi. Faber, di classe. Così come hanno spaziato il mondo delle note Marzocchi Evaggelico, Marcella Pugliese. (c.r.)

© RICCO-DONI HERBATA

l'Adige

Martedì 11 gennaio 2012

www.ladige.it

Quotidiano Indipendente del Trentino Alto Adige

EVENTO | De André la colonna sonora di un progetto che trasforma per una notte lo storico spazio cittadino

Le culture s'incontrano al Sociale

«Caffè Sinan Pascià» questa sera a Trento fra la danza e le parole il teatro e la musica

FAIRY BE SANTI

TRENTO - È un Teatro Sociale dalle forme inedite quello allestito per lo spettacolo «Caffè Sinan Pascià» proposto questa sera (ore 20,30, ingresso 10 euro). Una trasformazione che farà da sfondo alle diverse sfumature di un evento in cui si intrecceranno parole, note, teatro, danza e musica in un filoso narrativo in cui l'Europa getterà un ponte verso il Mediterraneo. Poco conduttore di «Caffè Sinan Pascià», ispirato alle anime cantate da Fabrizio De André in «Creuza de mā», saranno le immagini e i profumi della storia del Vecchio Continente: una storia che veniva raccontata nei bazar, nei bistrò e appunto nel caffè.

Questa serata in forma di spettacolo chiude il percorso del Forum per la Pace e i Diritti Umani avviato nell'ottobre del 2010 e dedicato alle cittadinanze euro-mediterranee. sviluppato lungo gli itinerari della storia, dei sapori e della geografia di un mare culto di grandi civiltà. Per questo lo spettacolo, coprodotto dal Forum con il Centro S.Chiara, lo spazio del Teatro Sociale è stato liberato, in parte, dalle posttroncine in platea e trasformato in un vero e proprio Caffè, attorno al quale si raccoglieranno e prenderanno voce le creature mediterranee di Fabrizio De André scomparso tre anni fa, proprio l'11 gennaio.

A definire l'evento il regista Ivan Tantari: «Caffè Sinan Pascià nasce grazie ad attori non professionisti, che si sono ritrovati vicini in un percorso di laboratorio teatrale, allo scoperto di tante piccole isole sconosciute che ognuno di loro rappresenta e che ognuno di loro mette in comune in un arcipelago di idee, musiche, danze e parole. Unica e grande è la voglia di tutti di far parte dell'equipaggio e di inseguire la meta, ognuno con la propria personalità, le proprie forze e le proprie paure, e allo stesso tempo insieme, l'idea del Caffè richiamata dunque l'arte dell'incontro, il significato principale che la serata vuole



Un evento tra le note di De André e i sapori mediterranei che ci riportano alle radici comuni della nostra Europa

incarnare ed esprimere: «Non si tratta di uno spettacolo - sottolinea il regista - ma di un incontro vero e proprio a cui tutti sono invitati a partecipare, tra le note di De André e i sapori dell'area mediterranea, che ci riportano alle radici comuni della nostra Europa. Per questo i presenti in platea non saranno semplici spettatori di una rappresentazione pre-confezionata, bensì

viaggiatori chiamati a lasciarsi trasportare di onda in onda tra spunti, quesiti e realtà che ognuno recepirà in maniera diversa e di cui a ognuno è lasciato il compito di costruire la drammaturgia attraverso le proprie esperienze, conoscenze e sensibilità». Lo spettacolo, ideato da Fausto Bonsuoni ed Emanuela Rossetti, durante il quale si accorderanno brani di Faber tratti dai dischi «Creuza de mā» e «Nuove»,

prevede una parte di musica e canto con l'Anteo Colangelo Ensemble e il Due Orfei, insieme ad una di danza con l'Associazione Amici della Danza di Ravina e Trento. Protagonisti anche gli attori di Anima Mundi, Teatro Immagine e Valeria Parisi, Enzo D'Amato, Renzo Fracalossi, Isabella Bonfanti ed Elisabetta Oller, con le testimonianze di Roberta Blagarelli, Kanita Focak, Ugo Morelli, Ali Rashid e Chiara Simoncelli.

LE CANZONI

«Creuza de mā» suggella il ciclo del Forum trentino

In volo sulle ali poetiche di Faber

TRENTO - Il percorso «Cittadinanza Euro-mediterranea» del Forum trentino per la Pace e i Diritti Umani, si conclude questa sera al Teatro Sociale di Trento con uno spettacolo ispirato a quello che è anzitutto considerato uno dei vertici dell'iter creativo di Fabrizio De André, «Creuza de mā». La scelta appare quanto mai giusta se si pensa che l'album, uscito nel 1984 da Ricordi, è nella sua essenza profonda, ma anche manifesta, la rappresentazione, per simboli folgoranti, di un viaggio dentro storie, azioni, personaggi scelti come esempi emblematici di un unico ambiente culturale, il Mediterraneo. A cominciare dai mar-

nai del testo inaugurale ed epopea, che mentre raccontano di linee peregrinazioni, in fuga da un mondo duro e ostile in cui i valori risultano esilarmente capovolti («a monte l'anno c'è rimasto Dio / il Diavolo è in cielo e ci si è fatto il nido») ci dicono pure che l'umanità gli è connotativa, che nel loro destino c'è una forza incisiva e familiare che sempre il chitarrista che confida al mare). E poi, «Jamilé», «Irapa di pelle scura» e «Sultana delle bagarre», amante ognuna, febbre erotica, sogno e miraggio di tutti i marinai. E ancora, il padre palestinese di «Sidam», il cui latimento straziente per la morte

del suo bambino ucciso dai bombardamenti israeliani, si fa compendio del grido assoluto contro le violenze di ogni guerra. E Cleopatra, infine, il magnifico genovese catturato dai Mori nella battaglia presso le isole Gerba (seconda metà del XV secolo) tra le flotte della Repubblica di Genova e quella araba, divenuto poi Gran Vizir col nome di Sinan Pascià, per insorgere con un abile colpo di mano la nave e la vita del Bey. Questo è molto altro che in «Creuza de mā» Fabrizio De André, affidandosi a un dialetto genovese dell'anima e della memoria, che egli ha saziato reinvenendo come lingua di autentica poesia.

G. C.



Suonano le storie in genovese di De André a imprigionare lo spettacolo

l'Adige

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL TRENTO ALTO ADIGE

DATA: 4 GENNAIO 2012

PAG. 13

ANNO 2011/2012 - CAFFÈ SINAN PASCIA'

EVENTO | L'Europa speziata e luogo d'incontro fra le differenze in uno spettacolo di musica, danza e parole

Al Caffè, le anime cantate da Faber

Mercoledì 11 gennaio
il Sociale di Trento
verrà «trasformato»
nel nome di De André

FABIO DE SANTI

TRENTO - Trasformare il Teatro Sociale in un caffè letterario del Tempo; attraversare frontiere linguistiche e proporre un viaggio lungo la storia di un'idea d'Europa che nasce nel caffè, nel bistrò, nel bazar. Un'Europa speziata, ricca di sonorità euromediterranee, in cui tradizioni e miti si incontrano con la grande Storia, per tracciare le tappe di un viaggio ancora in corso e si concretizza di una vocazione, umana e spirituale, d'incontro tra le differenze.

Nasce su queste basi l'evento «Caffè Sinan Pascia» ispirato alle anime cantate da Fabrizio De André in «Creusa de ma», che si terrà mercoledì 11 gennaio al Teatro Sociale di Trento (ore 20.30). Una serata in forma di spettacolo, i cui dettagli sono stati illustrati ieri mattina, che va a concludere il percorso del Forum per la Pace e i Diritti Umani avviato nell'ottobre 2010 dedicato alle Cittadinanze euromediterranee e sviluppato lungo gli itinerari della storia, dei saperi e della geografia di un mare culla di grandi civiltà.

«Quando abbiamo ideato questa iniziativa nessuno pensava alla Primavera araba - ha sottolineato Michele Nardelli del Forum per la Pace -, alla ri-



-Caffè Sinan Pascia» andrà in scena mercoledì 11 gennaio nel 13° anniversario della morte di De André

voluzione dei gelsomini, ad un mondo che è cambiato e continua a mutare».

Per questo spettacolo, coprodotto dal Forum con il Centro S. Chiara, lo spazio del Teatro Sociale verrà liberato, in parte, dalle poltroncine in platea e trasformato in un vero e proprio Caffè attorno al quale, come ha spiegato Fausto Bonfanti ideatore del percorso musicale, «si raccolglieranno e prenderanno voce le creature mediterranee di Fabrizio De An-

dré che proprio l'11 gennaio di tredici anni fa ci ha lasciato. Le musiche, attraverso cinque brani di Faber - da «Creusa de ma» e «Nuvole» - saranno portate in scena da musicisti, giovani attori in formazione e alcuni professionisti provenienti da diverse aree del Vecchio Continente e del Mediterraneo. Lo spettacolo, per la regia di Ivan Tanteri con l'ideazione e il percorso drammaturgico curati da Emanuela Rouslin, prevede una parte di musica e can-

to con Antonio Colangelo Ensemble e Duo Orfeo e una di danza con l'Associazione Amici della Danza di Ravina e Trento.

Protagonisti anche gli attori di Anima Mundi e Teatro Immagini, oltre a Valeria Parisi, Ester D'Amato, Renzo Fracalossi, Isabella Bondanti ed Elisabetta Offer. Le testimonianze di «Caffè Sinan Pascia» saranno invece quelle di Roberta Biagiarelli, Kanita Focak, Ugo Morelli, Ali Rashid e Chiara Simoncelli.



TRENTO

TRENTINO

QUOTIDIANO REGIONALE FONDATO NEL 1945

DATA: 04 GENNAIO 2012

PAG. 37

ANNO 2011/2012 - CAFFÈ SINAN PASCIA'

L'11 GENNAIO L'EVENTO AI SOCIALE

La cultura sarà servita ai tavoli

«Caffè Sinan Pascia»: i mondi euromediterranei ispirati da De André

di Carmine Ragazzino

TRENTO. «Ombre di facce, facce di marinai. Da dove venite, dove andate. Basta un cenno, una nota. Basta l'attacco di «Creusa de mis» per piangere come fosse ieri, dopo 13 anni, l'assenza fisica di Fabrizio De André dall'universo raro di una poesia che, facendosi canzone, condensa storie, vite ed anime, in un verso e in una melodia. Assenza solo fisica, tuttavia. Sì,

perché Faber è una presenza che non smette di ispirare. Un'anima che illumina cammini di convivenza, che sostiene con la forza dell'umiltà i messaggi di conoscenza. E dunque di crescita. Universali, appunto.

Eppure, quello che il prossimo 11 gennaio trasformerà anche fisicamente il Teatro Sociale in un'Agorà di racconti, musiche, danze, incontri, non sarà un omaggio a De André. All'artista, all'uomo, al poeta si chiederanno semplicemente in prestito i brani più intensi per ragionare, (scoprire o riscoprire, capire e adoperare più che esaltare) gli intrecci di una cultura euromediterranea che perdeva passato, presente e più che mai futuro. E lo fa nonostante l'anacronismo ignorante di chi teorizza chiudere e fomenta paure con o sen-

Il lungo percorso
sulle conoscenze
del Forum della Pace
chiude in una festa
che intreccia le arti

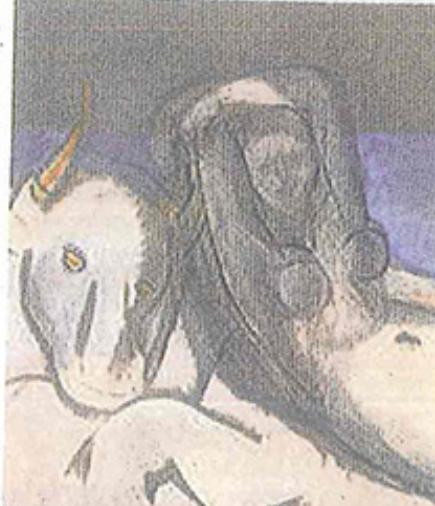
za una camicia verde addosso.

«Caffè Sinan Pascia» - e anche qui Faber insegna - è un progetto artistico che chiude con una festa a più voci, (a più volti, a più lingue), il percorso durato un anno e più del Forum Trentino per la pace e i diritti umani. Una miriade di appuntamenti - (nella presentazione dell'evento ha accennato senso e numeri Michele Nardelli) - che hanno coinvolto una miriade di associazioni. Per una mi-

temporalmente chiudersi non può farlo - vista la realtà in rapido divenire - se non «prendo». Avviando cioè nuove tappe, offrendo nuove suggestioni, generando nuovi interessi. E se la scelta è artistica, non può essere che una scelta multimediale. Multiculturale. Una sfida che, a sua volta, non può essere che collettiva, mettendo a confronto competenze ed energie. Quelle di Emanuela Rossini, (che ha ideato la drammaturgia), del regista Ivan Tarteri, (Teatro Immagine), di Fausto Bonfanti, (Ideazione - del pacchetto musicale) e di una folla

di protagonisti, (professionisti e non) che faranno odorare di mille profumi, (o meglio dei profumi speziati dell'arte e della parola in uno scambio continuo) un teatro allestito come un «Caffè letterario del tempo». Sì, perché mezza platea del Sociale sarà un Caffè dove le figure mediterranee di De André, (ma anche di tanti altri), si materializzeranno in movimenti, prosa, note, canzoni. E il pubblico - sì è assicurato ieri ed è questa la scommessa - sarà a sua volta attore. Protagonista.

Una festa delle culture che si confondono senza strascicarsi. Culture che s'aprono l'una all'altra. Per salvarsi. E per salvare il mondo.



Musica, danza
parole e incontri
in tante lingue
Anche il pubblico
sarà protagonista



TRENTO

Caffè Sinan Pascià

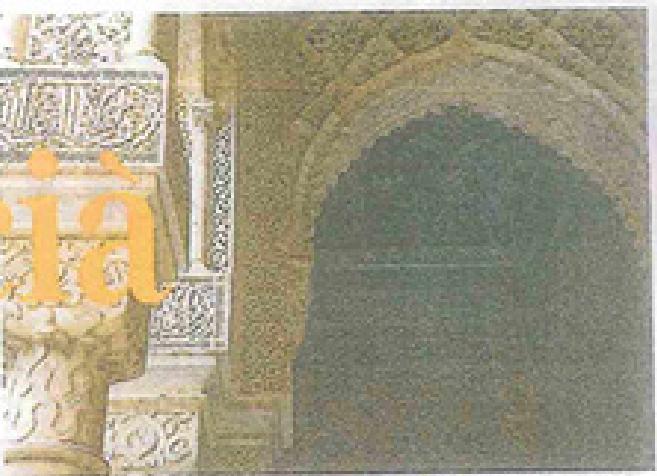
Fra racconti e musiche di De André cala il sipario su Euromediterranea

Quando il Forum trentino per la pace e i diritti umani ha aperto, nell'autunno del 2010, l'iniziativa culturale *Per una cittadinanza europeomediterranea*, che si sarebbe disposta poi per quindici mesi in tutto a favore della memoria europea ed europeo-egiziana, gli organizzatori non immaginavano potesse accadere che in a poco sarebbe esplosa la cosiddetta Primavera araba. Questa coincidenza di ideali che la storia ha fatto incontrare lungo due domande che si dipanavano paralleli al di qua e al di là del Mediterraneo, ha dato al che Euromediterranea subito cominciato al fianco degli avvenimenti del Natale, coinvolgendo a indagare le radici di un'identità, insieme europea e mediterranea, e facendo da base di riferimento alle voci che si levavano dall'altra sponda del Mare nostrum.

Con uno spettacolo che intende chiamare a raccolta i respiri e le suggestioni espresse nei versi dei poeti francesi, portoghesi, provenzali, il giorno 8 il progetto del Forum volgerà al termine attraverso gli eventi di Euromediterranea dedicati alla nostra memoria degli antichi maestri del canto — dedicati al poeta del Forum Michele Nardella — perché le nostre culture condividono molti tempi e consuetudini comunitarie. Questo concetto sarà il cuore nuziale di Cagli Stein Pascià, spettacolo che andrà in scena mercoledì prossimo alle 20.30 al teatro Sociale di Trento. Per l'occasione, il teatro si trasformerà in un caffè letterario dal quale prenderanno salma «raccordi e suggestioni alle radici della cultura euro-mediterranea», valle tra loro dai fili reppù di duecento canzoni di fa-

tola De André (nel tricentenario anniversario della sua scomparsa), che con Orfeo e me ha cantato la storia delle guerre che si affacciato sul Mediterraneo, e la cui esigenza è stata assunta dal Poeta per presentare l'istante iniziativa Eu-Mediterranea.

La storia, composta dal Poeta e co-prodotto dal Centro S. Chiara, con la collaborazione della associazione Pyramide Europa, Giovani Federazione Europei, Oltrefrontiere e Laboratorio Cultura Si può fare, è stata messa da Rosanna Rostan e Paola Rocchetti, per la regia di Irena Tantini. «Come raccontare la storia le culture, senza sognarla?» — si è chiesta Rosanna Rostan nel corso la dimostrazione — Attraverso tanti tipi di narrazioni. Non soltanto barzellette, infatti non ci sarà la rappresentazione delle culture, ma le



tronizzazioni con racconti-piamente, con personaggi reali, che incarna la nostra suggestività-sognante. Il poeta del popolo d'Europa che raccolge come la vita. Abbiamo integrato uno spazio sonoro che può essere un caffè, perché ci permette di essere dentro il pubblico, che fa parte della performance, creando una reale atmosfera dell'arte del-

teatro, dove ogni protagonista porta come veste la propria cultura. Abbiamo poi individuato alcune tappe storiche di un'Europa che raccoglie quest'antica cultura e politica che abbraccia il Mediterraneo lo stesso mare in scena nei paesi del sepolcro, che con la macchina da scrivere racconta i successi salienti della storia d'Europa».

ANNO 2011/2012 – CAFFÈ SINAN PASCIÀ'

DATA: 4 gennaio 2012

PAG. 14

CORRIERE DEL TRENTINO

ANNO 2011/2012 – CAFFÈ SINAN PASCIÀ'

Claudio Galini